



Germania e Gran Bretagna fanno da apripista per le **lezioni di felicità**. E il canton Argovia potrebbe seguirne l'esempio

Le classifiche

La felicità secondo gli abitanti*



* Elaborata attraverso un sondaggio

La felicità secondo l'Onu*



* Costruito su: aspettativa di vita, istruzione e reddito pro capite

Ora sui banchi di scuola s'insegna la contentezza

L'Abc dell'essere sereni s'impara sin da piccoli

CORRADO GALIMBERTI

Germanici, si sa, son gente organizzata. E ad Heidelberg, bellissima città universitaria sulle rive del fiume Neckar, quando hanno appreso che, secondo un sondaggio austriaco, gli studenti centroeuropei indicavano nella scuola il luogo più triste al mondo dopo lo studio dentistico, sono corsi ai ripari. E hanno introdotto lezioni di felicità. Il tempo di trovare qualche docente e, un po' più a sud, alcuni deputati verdi del canton Argovia hanno deciso di seguire le orme del professor Ernst Fritz Schubert, direttore della Willy Hellpach Schule di Heidelberg. Quello che ha preso sul serio le preoccupazioni dei liceali e ha deciso di restituire loro il sorriso sulle labbra.

Ad Heidelberg già in vigore le ore per imparare ad avere sempre il sorriso sulle labbra

"Oggi i giovani sono confrontati con un concetto distorto della felicità", dice al Caffè il deputato ambientalista Martin Köchli -. Lo scopo è fare in modo che gli studenti imparino un giusto approccio ai problemi della vita". La proposta dei Verdi potrebbe interessare tutti gli istituti secondari e professionali del canton Argovia. Gli studenti, anche se le lezioni di felicità saranno facoltative, impareranno quindi ad aver dimisticchezza non solo con filosofia e algebra, ma anche con "il piacere

della vita" o "il piacere delle proprie prestazioni" - due delle materie insegnate alla Willy Hellpach Schule -, cui si potrebbero aggiungere l'insegnamento dell'autostima, un approccio positivo della

vita, tecniche di rilassamento per ridimensionare i problemi. La mozione non mira però all'insegnamento di una "vida loca", tuttarisate e discoteche, denaro facile e menefreghismo, ma, al contrario,

alla diffusione di qualche valore che le giovani generazione stentano persino a capire, e gli adulti guardano spesso come reperti da museo. "Lo scopo finale dell'iniziativa - dice Martin Köchli -, è

quello di far capire ai giovani che la felicità non è qualcosa che si compra al mercato. Va ricercata tenendo presente i veri valori della vita. I deputati argoviesi, nella loro ri-

chiesta, si sono persino soffermati sulla definizione di felicità, forse iludendosi, come gli americani che l'hanno inserita nella Dichiarazione di indipendenza, che sia un diritto innato dell'uomo.

Ad ogni modo, le lezioni di felicità nelle aule scolastiche non sono affatto una prerogativa dell'area germanofona. Da alcuni anni presso un prestigioso collegio del Berkshire, regione dell'Inghilterra meridionale, a insegnare e dispensare felicità è stato chiamato addirittura il professor Nick Baylis, professore di Cambridge che, una volta la settimana, rende edotti gli studenti sui segreti della "psicologia positiva".

Tra le raccomandazioni per evitare che, anche i giovani studenti, una volta cresciuti, diventino schiavi degli psicofarmaci - negli primi

Il caso

Si chiama Fil, felicità interna lorda, e relativizza l'importanza del Pil, il prodotto interno lordo, da sempre indicato come un parametro fondamentale per tastare il polso del benessere (economico) di un Paese. Termine e principio sono stati conosciuti nella metà degli anni Ottanta dal re del Bhutan, Jigme Singye Wangchuck, e sono diventati ufficialmente tra gli indicatori del benessere del piccolo Paese himalayano. L'economia bhutanesa non è certo considerata tra le più sviluppate del Pianeta, ma questo non ha preoccupato i sudditi di re Wangchuck che, evidentemente, hanno altri parametri, e ritengono che lo stato di salute di un Paese debba riflettere in primo luogo la cultura tradizionale, basata sui valori spirituali del buddismo. Se gli economisti più tradizionali (quelli che non sono stati in grado di prevedere la crisi che si è manifestata in tutto il mondo alla fine del 2008) hanno storto il naso, alla fine hanno dovuto riconoscere qualche merito a quella che molti pensano sia solo una provocazione. La cosa è diventata così seria, che persino il



Il Bhutan inserisce il "Fil" per tastare il polso del benessere del Paese. E la Francia studia il suo modello

La gioia come voce di bilancio sulle montagne dell'Himalaya

presidente francese Sarkozy ha fatto istituire una commissione, guidata dal premio Nobel Joseph Stiglitz, per studiare il Fil. E i risultati hanno dimostrato che, spesso, in un Paese occidentale Pil e Fil non vanno molto d'accordo. Nel rapporto, lo stesso Stiglitz ha però scritto che "è ora che il nostro sistema statistico metta l'accento più sulla misura del benessere della popolazione che sulla produzione economica ... I problemi di traffico possono

contribuire a far crescere il Pil perché aumenta il consumo di benzina... ma possono condurre a una visione viziata delle tendenze economiche altri indicatori collegati al Pil, che prendano in conto le attività non commerciali". In sostanza, nel Fil, il focus si sposta dalla ricchezza materiale verso l'individuo, la famiglia e l'ambiente. Prima di Sarkozy, la Felicità interna lorda era stata studiata pure da Eric Ezechieli, docente

all'università di Stanford, in una ricerca completata nel 2003 per verificare la coerenza tra il sistema educativo bhutanesa e gli obiettivi di Fil. Era uscito il quadro di un sistema educativo di origine occidentale che diffonde valori, modelli ed obiettivi di sviluppo spesso opposti a quelli della felicità interna. Anche se Fil e Pil concordano, tuttavia, sul fatto che il benessere personale è più importante dei consumi.

Pure l'Inghilterra si è data da fare. E ha chiamato un docente di Cambridge

anni del nuovo secolo la Svizzera ha aumentato del 151% gli stanziamenti per la salute mentale, e i medicinali prescritti per i disturbi dell'umore sono tra i più consumati in tutti i paesi occidentali - il professor Baylis punta molto sulla necessità di accontentarsi di ciò che si ha nel presente, senza costruirsi troppi castelli in aria, evitando di proiettare tutto nel futuro. Senza dimenticare la morte. Che è una realtà. E, dice Baylis, non è non pensandoci che si raggiunge la felicità. cgalimberti@caffè.ch

Fr. FURBO.-

La tecnologia disponibile a tutti.

airdream® <106 CO₂ g/km>
CSC (Cornering Stability Control)
ABS con ripartitore elettronico di frenata



CITROËN C1
Prezzo basso garantito
da Fr. 11'790.-



CITROËN preferisce TOTAL

Scoprite i dettagli dei nuovi prezzi dal vostro agente Citroën più vicino o su www.citroen.ch

C1 1.0i Essentiel, 5 marce, 68 CV, 3 porte, prezzo basso garantito Fr. 11'790.-; valido per veicoli venduti e immatricolati dal 6 gennaio al 31 marzo 2010. Prezzo di vendita consigliato. Nessuna riduzione sui prezzi bassi garantiti. Citroën si riserva il diritto di modificare, senza preavviso, i dati tecnici, gli equipaggiamenti e i prezzi. Consumo misto 4,5 l/100 km; CO₂ 106 g/km; categoria di consumo del carburante A. Media CO₂ di tutti i modelli di veicoli commercializzati 204 g/km. L'immagine non possiede valore contrattuale.

CRÉATIVE TECHNOLOGIE